

IN LIBRERIA

IL NUOVO ROMANZO DI CAMILLERI

MONTALBANO DIVENTA «SOCIAL»

TRA POST SU FACEBOOK E ALLARMI TERRORISTICI

Si chiama «La rete di protezione» (Sellerio editore, 304 pp., 14 euro) la nuova indagine del commissario Montalbano in libreria. Una storia che si muove fra un misterioso filmato di famiglia, social network e un'altrettanta enigmatica incursione di uomini armati in una scuola...

«L'incursione si mise a sonare di malo. Montalbano, ancora con l'occhi chiusi, stinnì 'na mano verso il commodino e, tastianno, circò d'astutarla scantannosi che la rumorata arrisbigliasse a Livia che gli dormiva allato.

Ma le sò dita 'ncontraro un bicchieri che prima s'arrovisciò e po' cadì 'n terra.

Santiò. E subito sintì a Livia che arridacchiava. Si girò verso di lei.

«Ti ha svegliato la...?».

«No, lo ero da un pezzo».

«Davvero? E che facevi?».

«Cosa volevi che facessi? Aspettavo la luce del giorno e ti guardavo».

Montalbano pinsò che la sò testa, taliata di darrè, doviva essiri un paisaggio monotono.

«Lo sai che negli ultimi tempi mentre dormi talvolta ti capita di fischiettare?» spìò Livia.

A 'sta rivelazioni, Montalbano, va' a sapiri pirchè, s'irritò.

«Come faccio a saperlo se dormo? E poi sii più precisa: fischietto canzonette, opere liriche o cosa?».

«Calma, non ti sarai offeso, spero! Mi spiego meglio: certe volte emetti una specie di fischio».

«Col naso?».

«Non lo so».

«La prossima volta stacci attenta se fischio col naso o con la bocca e poi me lo dici».

«Ma fa differenza?».

«Sì, grandissima. Mi ricordo di avere letto qualcosa su un tale che aveva un fischio al naso che poi si rivelò un sintomo letale».

«Ma dai! A proposito, ho fatto un brutto sogno».

«Me lo vuoi raccontare?».

«Stavo seduta a leggere in una verandina identica alla nostra che però dava sulla banchina del porto. A un tratto sento delle voci concitate e alzo gli occhi. Vedo un uomo che grida aiuto inseguito da un altro che gli intima di fermarsi. Quello che scappa ha in testa un foulard, una bandana, qualcosa annodato sotto il

mento. L'inseguitore ha una larga cintura nella quale sono infilati una gran quantità di lunghi coltelli. A un certo momento l'inseguito si trova davanti la fiancata di un barcone. Ha un attimo d'esitazione e l'inseguitore ne approfitta per lanciargli un coltello che raggiunge l'uomo alla nuca, la trapassa e, uscendo dalla gola, l'inchioda contro il legno della fiancata. Una cosa orribile. Allora l'inseguitore si ferma e si mette a lanciare altri coltelli verso la vittima disegnandone il contorno del corpo. Poi, di colpo, si volta verso di me avanzando di un passo. E qui, per fortuna, mi sono svegliata».

«Ieri sera ci abbiamo dato dentro coi polipetti!» fu il commento di Montalbano.

«E tu hai sognato?» addimannò Livia.

Fu in quel preciso momento che la sveglia sonò. Ma com'era possibili? Se l'aviva fatto cinco minuti prima!

Ancora 'ntronato dal sonno il commissario raprì l'occhi e subito accapì d'essiri sulo nel letto. Livia non c'era, si nni stava a Boccadasse.

Si era 'nsognato tutto, compreso il sogno di Livia. Si susì, annò 'n cucina, si preparò la solita cicaronata di caffè e po' annò a 'nfilarsi sutta alla doccia. Tanticchia cchiù tardo, si nni stava a fumarisi la sicaretta che accompagnava il caffè assittato nella verandina. La giornata s'apprisintava di prima qualità. Ogni cosa pariva pitata di frisco, tanto era addrumata di colori.

Non aviva nisciuna gana di annare a Vigàta, o almeno in quella che fino a qualichi jorno avanti era stata Vigàta. Pirchè in realtà ora il paisi aviva cangiato completamente di facci, era, come dire, arretrato nel tempo, tornanno ad essiri la Vigàta dell'anni Cinquanta.

A Montalbano la facenna dava fastiddio assà pirchè gli pariva tutto fàvuso, come se fusse stato dintra a 'na festa mascherata di cannalivari. La storia era principia-ta quattro o cinco misi avanti quanno che «Televigàta» aviva 'nvitato i sò ascoltatori a circari 'n casa i vecchi filmini superotto, che erano stati tanto di moda intorno alla mità del secolo passato, e a mannarli 'n redazioni. Ci avrebbero po' fatto 'na trasmissioni, 'na speci di «Come eravamo» e di come s'apprisintava il paisi nell'anni Cinquanta.

Va' a sapiri pirchè e va' a sapiri pir como, l'iniziativa aviva avuto un successo clamoroso. Forsi a scascione del fatto che la cosa era addivintata un motivo di divertimento per la genti che se la scialava a vidiri la trasfor-

mazioni che il tempo aviva fatto a loro stissi o ai loro figli quando erano ancora nicareddri. Picciliddri che parivano beddri come angileddri scinnuti allura allura do cielo si erano stracangiati in òmini anziani, sdintati, malatizzi, senza capelli, e fimmine che erano state la luci del paisi, ora erano vicchiareddre che potivano mittirisi a fare la quasetta.

Po', appresso, si era scoperto che tutto 'sto mutupe-rio in realtà aviva 'no scopo prciso: tutto il materiali doviva sirviri come traccia a 'na truppi televisiva che sarebbi vinuta 'n paisi per fari quella che oggi s'acchia- ma 'na ficzion.

Puntualmente, doppo qualichi tempo, erano arrivati i tecnici della truppi, mità svidisa e mità taliàna.

Ora, la cosa straordinaria era che tra i tecnici svidisi c'erano certe fimminazze da livari il sciato che faciva- no strambi mesteri: aiuto scenografe, tecniche del so- no, machiniste... e via di 'sto passo. Onde per cui lo strammamento della genti 'n paisi che a vidiri lavoran- ti accusi beddre s'addimannava cosa potivano essiri le attrici quando che sarebbiro arrivate.

E 'nfatti, quando che arrivarò, il travaglio a Vigàta s'apparalizzò. La genti con un pretesto qualisiasi las- sava a mezzo quello che stava facenno e curriva a vidiri girari le scene della ficzion. Tanto che era stata richie- sta la forza za pubblica per tiniri lontani i curiosi. E la forza pubblica, naturalmente, s'era 'mpirsonificata so- prattutto nella pirsona di Mimì Augello, mittuto a capo dell'agenti che protiggivano la truppi, e in special mo- do le attrici.

'Nzumma, a farla brevi, nel commissariato erano ri- stati praticamente in tri: lui, Fazio e Catarella. E meno mali che era un periodo di stanca e non capitava nenti. Il paesaggio di Vigàta era cangiato: via le antenne tele- visive, scomparuti i cassonetti della munnizza e le

'nsegne al neon, non era sopravvissuto manco uno dei negozi che Montalbano accanosciva.

Il commissario si era fatto contare la trama della fic- zion: era 'na storia ambientata appunto nell'anni Cin- quanta, indove 'na picciotta svidisa 'mbarcata come nostromo supra a un vapori provenienti da Kalmar, duranti la navicazioni si era malata gravi ed era stata perciò arricoverata allo spitali di Montelusa.

'Na vota 'n saluti si nni era scinnuta a Vigàta, per stari vicino al porto, e aviva attrovato ospitalità in una casa di piscatori, aspittanno il ritorno della sò navi.

Per una catina di fatti contrari, il vapori però tardava a tornari e la svidisa s'era 'ntanto 'nnamurata di un picciotto vigatinsi e s'era fatta 'na vita 'n paisi, avenno sempre però, in funno al core, la sigreta spranza che la navi se la annasse a ripigliari.

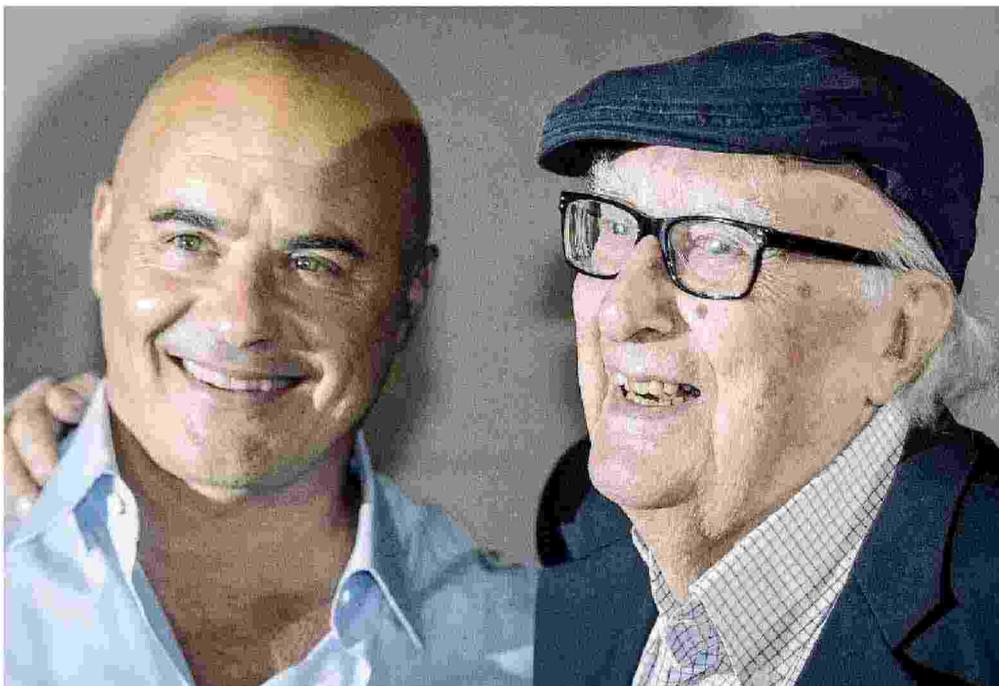
E 'sta spranza continua a mantiniri macari quando si marita e quando avi un figlio.

Finalmenti arriva il jorno che la navi s'arripresenta e la picciotta addicidi di 'mbarcarisi ammucciuni dalla famiglia. S'appatta con un marinaio che la porta con la sò varca fino a sutta alla navi, ma all'ultimo minuto la svidisa ci ripensa, e torna narrè, nella sò casa di Vigà- ta.

A Montalbano la storia, quando gliela contaro, gli parsi un plagio di una bellissima novella di Luigi Piran- dello, «Lontano», indove al posto della nostromo, il protagonista era un marinaio di nome Lars.

Ma non ne dissenti a nisciuno.

**Il paesaggio di Vigàta era cangiato...
Il commissario si era fatto contare
la trama della ficzion: era 'na storia
ambientata nell'anni Cinquanta...**



Lo scrittore Andrea Camilleri con il suo commissario Montalbano, l'attore Luca Zingaretti

